

La *Guida Archeologica di Torino* è un'iniziativa realizzata dal
GAT - Gruppo Archeologico Torinese - Onlus
con il Patrocinio di Uni.Vo.C.A. (*Unione Volontari Culturali Associati*)



1^a edizione 1995

2^a edizione 1996

Ristampa revis. 2001

I testi della Guida Archeologica di Torino sono opera dei soci GAT.

3^a edizione 2009

La responsabilità dei testi è dei relativi autori. Tutti i diritti riservati.

Ristampa revis. 2010

In caso di utilizzo di porzioni di testo o di immagini si prega di citare la fonte.

Coordinamento editoriale e scientifico: *Fabrizio Diciotti, Enrico Di Nola (collab. Valentina Faudino)*

[primo volume]

Evoluzione geologica del territorio

Ilaria Prinzi, Giorgio Pelassa

Prima dei Taurini: dal Neolitico all'età del Ferro

Valentina Faudino

Il territorio piemontese alla vigilia della romanizzazione

Valentina Faudino, Marina Luongo

L'insediamento preromano dei Taurini

Gianfranco Bongioanni, Fabrizio Diciotti

La romanizzazione del Piemonte

Marina Luongo

L'evoluzione urbana: da *Italia Augusta Taurinorum* a *Taurinum*

Fabrizio Diciotti, Marina Luongo, Luca M. Nejrotti

Tavole cronologiche

Mauro Marnetto, Marina Luongo, Bruno Tordolo Orsello

In cammino per la città romana e medievale (e piantina del percorso)

Fabrizio Diciotti

[secondo volume]

Torino sotto Torino: evidenze archeologiche nel sottosuolo

Jacopo Corsi

Il patrimonio epigrafico di *Augusta Taurinorum*

Anna Ferrarese Lupi

Aree ed edifici pubblici di *Augusta Taurinorum*

Anna Ferrarese Lupi, Marina Luongo

La porta Palatina

Feliciano Della Mora, Fabrizio Diciotti

Sulle tracce dell'anfiteatro romano di Torino

Fabrizio Diciotti

La diocesi di Torino dal IV all'VIII secolo e la città paleocristiana

Carlo Vigo

L'insula episcopalis: il complesso cattedrale torinese [...]

Jacopo Corsi, Fabrizio Diciotti, Enrico Di Nola

Testimonianze archeologiche longobarde a Torino e dintorni

Valentina Faudino

Palazzo Madama

Angela Crosta

Casa del Senato

Fabrizio Diciotti, Anna Ferrarese Lupi

Casa Broglia

Emilio Di Cianni, Gabriella Monzeglio

Casa Romagnano

Emilio Di Cianni, Gabriella Monzeglio

Casa del Pingone

Gabriele Argirò, Fabrizio Diciotti, Luca M. Nejrotti

La chiesa di S. Domenico

Sylvie Cheney

Borghi e insediamenti extraurbani nel territorio torinese [...]

Livio Lambarelli, Mauro Marnetto, Carlo Vigo

Canali e acque nella Torino medievale

Livio Lambarelli, Carlo Vigo

Spunti di vita quotidiana a Torino nel medioevo

Cristina Bortolin, Luca M. Nejrotti

Le lingue parlate a Torino nel medioevo

Angela Crosta

La pianta cinquecentesca del Caracca: spunti per l'osservazione della città antica

Fabrizio Diciotti

Torino dalla mitologia all'esoterismo

Fabrizio Diciotti

Bibliografia a cura di

Enrico Di Nola, Valentina Faudino

Correzione bozze a cura di:

Angela Crosta, Emilio Di Cianni, Paolo Di Nola, Valentina Faudino, Livio Lambarelli, Silvia Mosso, Valerio Nicastro.

Il GAT ringrazia tutti coloro che, a titolo diverso, hanno contribuito alla realizzazione di questa Guida, in particolare: *Paola E. Boccalatte, Francesco Corni, p. Valerio Ferrua, Filippo M. Gambari, Mario Lentini, Gigi Macis, Stefania Padovan, Alessandro Peinetti.* Si ringrazia in modo speciale *Aldo A. Settia* per le puntuali osservazioni sugli aspetti medievali. Infine, un ringraziamento va ai numerosi Soci GAT che hanno collaborato alle precedenti edizioni della Guida.

Grafica a cura del Gruppo Archeologico Torinese - Stampa: L'Artistica Savigliano - Savigliano (CN) - Settembre 2010

GUIDA ARCHEOLOGICA DI
TORINO

PRIMO VOLUME



A cura del
GRUPPO ARCHEOLOGICO TORINESE
ONLUS





PRIMO VOLUME

| | |
|--|------------------|
| <u>Profilo del GAT</u> | 7 |
| <u>Prefazione</u> | 9 |
| <u>Evoluzione geologica del territorio</u> | 11 |
| <u>Prima dei Taurini: dal Neolitico all'età del Ferro</u> | 15 |
| <u>Il territorio piemontese alla vigilia della romanizzazione</u> | 21 |
| <u>L'insediamento preromano dei Taurini</u> | 31 |
| <u>La romanizzazione del Piemonte</u> | 41 |
| <u>L'evoluzione urbana: da <i>Iulia Augusta Taurinorum</i> a <i>Taurinum</i></u> | 53 |
| <u>Tavole cronologiche</u> | 81 |
| <u>In cammino per la città romana e medievale</u> | 89 |
| <u>Tavole a colori</u> | 127 |
| <u>Torino Quadrata (piantina del percorso)</u> | III di copertina |

SECONDO VOLUME - monografie

| | |
|---|-----|
| <u>Torino sotto Torino: evidenze archeologiche nel sottosuolo</u> | 7 |
| <u>Il patrimonio epigrafico di <i>Augusta Taurinorum</i></u> | 13 |
| <u>Aree ed edifici pubblici di <i>Augusta Taurinorum</i></u> | 17 |
| <u>La porta Palatina</u> | 35 |
| <u>Sulle tracce dell'anfiteatro romano di Torino</u> | 47 |
| <u>La diocesi di Torino dal IV all'VIII secolo e la città paleocristiana</u> | 63 |
| <u><i>L'insula episcopalis</i>: il complesso cattedrale torinese [...]</u> | 73 |
| <u>Testimonianze archeologiche longobarde a Torino e dintorni</u> | 93 |
| <u>Palazzo Madama</u> | 111 |
| <u>Casa del Senato</u> | 117 |
| <u>Casa Broglia</u> | 123 |
| <u>Casa Romagnano</u> | 125 |
| <u>Casa del Pingone</u> | 129 |
| <u>La chiesa di S. Domenico</u> | 133 |
| <u>Borghi e insediamenti extraurbani nel territorio torinese in epoca medievale</u> | 141 |
| <u>Canali e acque nella Torino medievale</u> | 153 |
| <u>Spunti di vita quotidiana a Torino nel medioevo</u> | 159 |
| <u>Le lingue parlate a Torino nel medioevo</u> | 163 |
| <u>La pianta cinquecentesca del Caracca [...]</u> | 169 |
| <u>Torino dalla mitologia all'esoterismo</u> | 175 |
| <u>Bibliografia</u> | 187 |



Ottobre 1995 - Alcuni soci del Gruppo Archeologico Torinese ripresi durante la pulizia del sito, presso la Consolata, su cui sorge la torre angolare di nord-ovest della cinta muraria romana di *Augusta Taurinorum*. Il senso di volontariato e l'amore per i resti archeologici si esprimono soprattutto attraverso gesti concreti. [foto GAT 10/1995]



Profilo del GAT

Il Gruppo Archeologico Torinese - Onlus (GAT) è un'associazione di volontariato per la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e archeologico.

Nato nel 1983, il GAT inaugurò la sua fruttuosa collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie partecipando alla scoperta e all'indagine di numerosi siti preistorici della **valle di Susa**. Nel 1991, nell'ambito di un progetto di ricognizioni sistematiche sulla **collina torinese**, il GAT individuò dapprima il sito di Bric San Vito (Pecetto), che rivelerà, con i successivi scavi diretti dalla Soprintendenza, una frequentazione protrattasi dal IV sec. a.C. fino al basso medioevo (*Monsfaratus*), e a seguire i siti di Castelvecchio (Moncalieri) e Verua Savoia, che hanno restituito abbondante materiale fittile protostorico. Per la tutela e la fruizione di questi importanti ritrovamenti il GAT, assieme agli Enti interessati, organizza ripetute **mostre, visite guidate e conferenze**.

Tra il 2004 e il 2005 sono state realizzate le prime due edizioni di **Publica Strata** (a Leumann-Collegno e Villarfochiardo), una ricca e originale mostra documentaria per raccontare il tracciato dell'antica via delle Gallie (o *via Francigena* nel medioevo) nel tratto tra Torino e Collegno, e attraverso alcuni siti della bassa valle di Susa. Una terza edizione, ampliata, è in fase di studio.

Nel triennio 2005-2007, con l'Ente Parco Regionale La Mandria, il GAT è stato impegnato in **Boschi & Castelli**, un progetto che ha proposto una ricostruzione storico-archeologica delle vicende medievali delle valli oggi inerenti il territorio del Parco. Gli eventi organizzati per questa manifestazione comprendevano attività didattiche e ludiche ripetute nel corso dei tre anni, una grande mostra conclusiva, una giornata di studio con noti rappresentanti dell'archeologia e della storia medievale italiana, due approfondite pubblicazioni (il Catalogo della mostra e gli Atti della giornata di studio).

Nello stesso periodo ha preso il via **Archeocarta**, un corposo progetto che prevede la messa in rete dell'intero patrimonio archeologico piemontese (siti, chiese, monumenti, musei ecc.), un archivio tutt'ora in crescita e in aggiornamento continuo, liberamente consultabile *on line* (www.archeocarta.it).

Per i soci, ancora grazie alla cooperazione con la Soprintendenza, si organizzano attività

di **ricerca**, come le ricognizioni di superficie domenicali sul territorio, e il **laboratorio** sui materiali archeologici presso la sede del gruppo. Inoltre si programmano **gite** e **visite** a mostre e luoghi di interesse storico-archeologico, nonché **conferenze, lezioni** e il corso di disegno dal vero e archeologico **Archeomatite**.

Durante l'estate i soci GAT possono poi partecipare ai **Campi Estivi di Ricerca Archeologica**, organizzati con le Soprintendenze preposte; attualmente sono attivi due progetti, uno in Toscana (*Monti del Fiora*, nato nel 2004) e uno in Calabria (Cropani, Sellia Marina, Staletti), in collaborazione col Gruppo Archeologico Ionico.

Con cadenza annuale e aperti a tutti sono invece gli ormai tradizionali cicli di conferenze di egittologia, **Serate d'Egitto**, e le due serie di incontri introduttivi all'archeologia per neofiti, **Archeoinsieme** e **Archeomateria**. Volontari del GAT tengono anche regolarmente lezioni presso le Università Popolari Unire e Teknotre.

L'attenzione verso le testimonianze archeologiche nella Città si concretizza periodicamente con le mostre e le visite guidate aventi per oggetto **Torino Romana** e **Torino Medievale**, in genere condotte sotto l'egida del comune di Torino (ad esempio nell'ambito del *Gran Tour*); la **Guida Archeologica di Torino** costituisce la pubblicazione di riferimento per tali visite.

Il **parco editoriale** dell'Associazione è andato progressivamente arricchendosi nel corso degli anni: ciascuna delle mostre già citate (Collina Torinese, Publica Strata, Boschi & Castelli ecc.) ha portato alla realizzazione di **cataloghi** e **guide didattiche** per bambini; altre interessanti pubblicazioni GAT sono il **Manuale del volontario in archeologia, Pietre d'Egitto** e, in collaborazione con Terra Taurina e la Soprintendenza, **Bric San Vito - La collina dei Taurini nell'età del Ferro**. La rivista **Taurasia**, curata annualmente dai soci del Gruppo, presenta resoconti delle attività e approfondimenti su temi di attualità e di opinione.

Gruppo Archeologico Torinese (GAT)

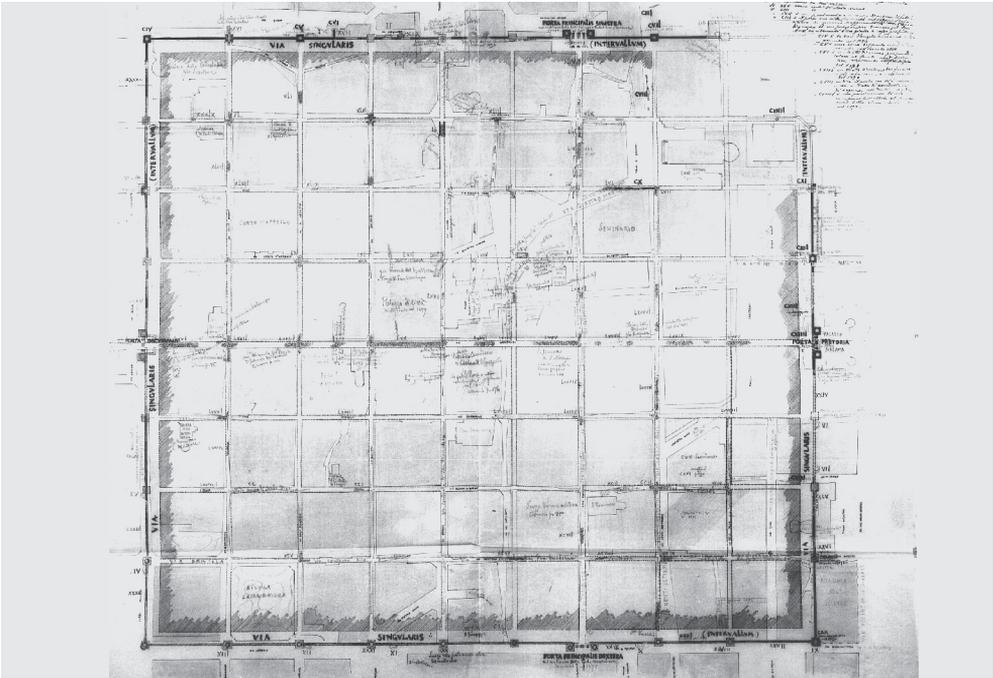
Via Bazzi, 2 - 10152 Torino

Tel. 011.4366333

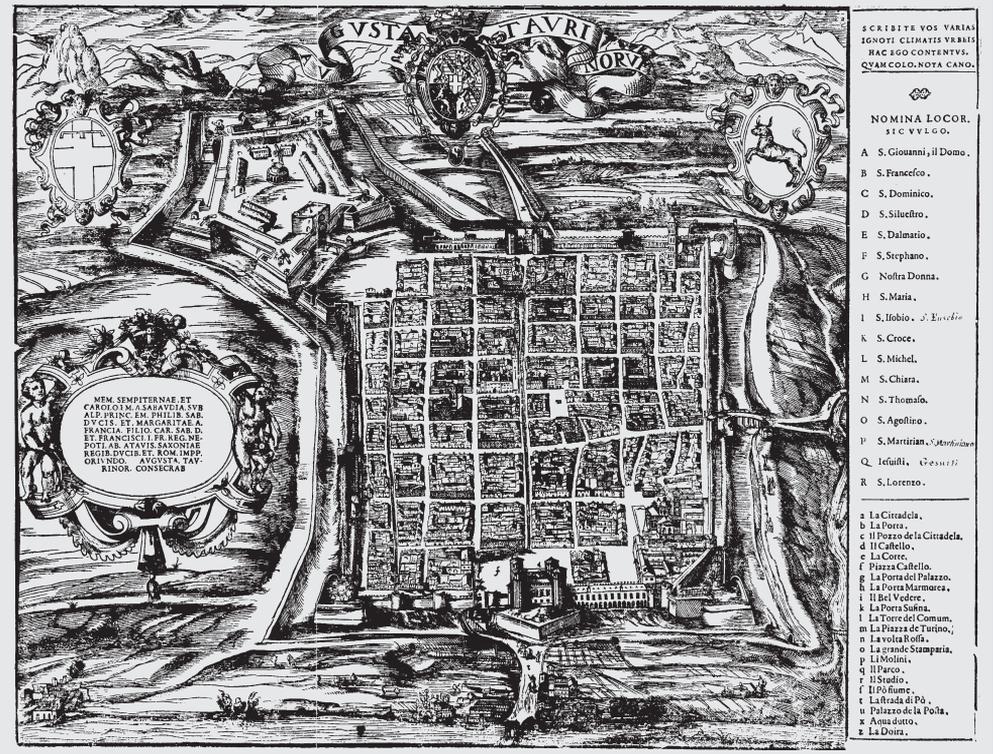
www.archeogat.it - segreteria@archeogat.it

Segreteria: aperta il venerdì dalle 18 alle 21





In alto: pianta di *Augusta Taurinorum*, su quella della città ottocentesca (A. d'Andrade, fine XIX sec.).
 In basso: vista "a volo d'uccello" della Torino tardomedievale (J. Kraeck, 1572 - Versione del 1577).



SCRIBITE VOS VARIAS
 IGNOTI CLIMATIS VRBBIS
 SACRAGO CONSERVAVIT
 QVAM COLO.NOTA CANO.

NOMINA LOCOR.
 SIC VVLGO.

- A S. Giovanni, il Domo.
- B S. Francesco.
- C S. Domenico.
- D S. Silvestro.
- E S. Dalmatio.
- F S. Stephano.
- G Nostra Donna.
- H S. Maria.
- I S. Hobio. *d' Eucadio*
- K S. Croce.
- L S. Michel.
- M S. Chiara.
- N S. Thomaso.
- O S. Agolino.
- P S. Martinus. *d' Anthonio*
- Q Iefuili. *Casselle*
- R S. Lorenzo.

- a La Cittadola.
- b La Porta.
- c Il Pozzo de la Cittadola.
- d Il Castello.
- e La Corte.
- f Piazza Castello.
- g La Porta del Palazzo.
- h La Porta Marmosca.
- i Il Bel Vedere.
- k La Porta Sufina.
- l La Torre del Comune.
- m La Piazza de Turino.
- n La volta Roffa.
- o La strada Stamparia.
- p Li Molini.
- q Il Parco.
- r Il Stroilo.
- s Il Po fiume.
- t La strada di Po.
- u Palazzo de la Foia.
- x Anna dotto.
- z La Doira.

Prefazione



Non di rado dimentichiamo che Torino, artisticamente nota per lo splendido barocco che la caratterizza e storicamente legata al casato dei Savoia, vanta circa duemila anni di vita; di questi venti secoli, l'arte barocca e la dominazione sabauda non rappresentano che due aspetti delle importanti e complesse vicende storiche che, a partire dall'antichità, hanno segnato profondamente la struttura stessa della nostra città.

Fiorente colonia romana, centro propulsore del cristianesimo della regione, sede di ducato sotto il dominio longobardo, importante centro scolastico sotto il dominio franco, oggetto di plurime "attenzioni" da parte di nobiltà medievali di stirpi varie, Torino si accrebbe nel tempo di testimonianze urbanistiche e artistiche talvolta pregevoli, comunque sempre degne di nota.

Disgraziatamente, a partire dal XIV secolo si avviò la dispersione pressoché totale dei monumenti che la città romana e medievale ci avevano lasciato. Quel che oggi rimane, dopo sventramenti, ricostruzioni, rettifiche e demolizioni, non è molto, ma è ugualmente in grado di riportarci indietro nel tempo. Alcuni resti della romana *Augusta Taurinorum* e della medievale *Taurinum* sono ancora presenti nel tessuto della città moderna, qualche volta agonizzanti ma ancora in vita, in più di un caso in attesa di un aiuto concreto che li salvi da un'avvilente morte dovuta all'incuria.

La guida che vi sottoponiamo non intende certo gareggiare in completezza con i numerosi testi scientifici che sono stati scritti sull'argomento. Attraverso alcuni "appunti" sugli ambiti preistorico, romano e medievale, il suo fine è piuttosto quello di contribuire ad avvicinare i vari aspetti storico-archeologici della nostra metropoli al visitatore desideroso di informazioni, aiutandolo a osservare, leggere e approfondire le tracce più o meno dimenticate del nostro passato.

Con questa iniziativa, giunta a una nuova e più ampia edizione, il Gruppo Archeologico Torinese intende quindi avvicinare la cittadinanza – e non solo – ai monumenti più antichi del quadrilatero romano, meno conosciuti rispetto ai celebri palazzi di epoche più recenti ma, sovente, altrettanto notevoli e carichi di storia, senza dimenticare di fornire qualche informazione sull'evoluzione urbanistica della città e sul contesto storico nel quale si è sviluppata.

Nel 1995 avevamo dato alle stampe la prima edizione della Guida Archeologica di Torino puntando sul fatto che i lettori non avrebbero mancato di apprezzarla: oggi possiamo orgogliosamente affermare che la scommessa è stata vinta; in questi anni il nostro lavoro è stato utilizzato da studiosi, guide turistiche, appassionati e semplici curiosi per percorrere e osservare le vie cittadine con un occhio più attento ai particolari del passato. Ciò è stato, per i soci del Gruppo Archeologico Torinese, motivo di profonda soddisfazione e ha stimolato l'ulteriore evoluzione di questo prodotto editoriale.

Il Direttore del GAT
Fabrizio Diciotti



In cammino per la città romana e medievale



I numeri a fianco delle parole scritte in grassetto riportano alla piantina del percorso, pubblicata in terza di copertina. La notazione [tav. x] fa riferimento alle tavole a colori.

 La nostra passeggiata inizia dalla maestosa e celebre **piazza Castello**, antica *platea castris*, fulcro attorno al quale ruota l'attuale centro storico¹.

Nei secoli passati l'ambiente era decisamente meno vasto; solo tra la metà del XIV secolo e l'inizio del successivo si diede il via alle demolizioni di fabbricati antistanti il castello; fino al XVII secolo, la piazza aperta a ridosso della fortificazione medievale era limitata alla sola zona occidentale²; gli edifici perimetrali erano maggiormente addossati verso il castello e anche quella che oggi è la piazzetta Reale, un tempo fronteggiante il palazzo del Vescovo (poi sostituito dall'attuale palazzo Reale), era parzialmente ingombra di costruzioni³.

Alla guariniana chiesa di S. Lorenzo preesisteva, e se ne ha memoria nello spazio dell'androne, la chiesetta di S. Maria *ad Præsepem*, detta anche *ad Nives*⁴. Risalente almeno al XII secolo e con tre soli altari, venne ricostruita nella seconda metà del '500 su incarico di Emanuele Filiberto, che in quell'occasione le diede il nome attuale⁵.

Nel 1497 venne edificata una lunga galleria che collegava il castello al palazzo del Vescovo: perduta ben presto la sua originaria fisionomia tardomedievale, riedificata in forme barocche e ristrutturata più volte nel tempo, la galleria⁶ venne parzialmente abbattuta agli inizi del XIX secolo durante la dominazione francese.

- 1 Questo percorso è costruito su misura per evidenziare i monumenti e i resti della città più antica; degli edifici risalenti a epoche più vicine a noi, perciò, si dirà poco o nulla. Come riferimento generale per l'architettura di Torino e dintorni si segnala, tra i molti testi disponibili: COMOLI MANDRACCI V. - OLMO C., a cura di, 1999.
- 2 Piazza Castello venne "raddoppiata" verso est in occasione del secondo ampliamento della città, nel 1673, sebbene già a partire dal secolo precedente Ascanio Vitozzi avesse dato inizio a quella omogeneizzazione degli edifici che oggi la caratterizza.
- 3 La pianta di Torino disegnata dal Caracca del 1572 (cfr. *La pianta cinquecentesca del Caracca* [...], vol. II) mostra, a nord del castello, un gruppo di edifici al cui interno l'artista ha raffigurato un cannone su ruote: si tratta dell'isolato, in seguito completamente demolito, che ospitava l'arsenale; le sue fondamenta sono state indagate durante gli scavi compiuti nel 1997 per la risistemazione della piazza.
- 4 S. Maria "del Presepio" e "della Neve". In: CLARETTA G. 1899.
- 5 San Lorenzo era il santo titolare del 10 agosto 1557, giorno della battaglia di Saint-Quentin (nelle Fiandre) nel quale le truppe spagnole, comandate da Emanuele Filiberto di Savoia, sconfissero pesantemente quelle francesi. L'esito della vittoria fu l'ingerenza della Spagna sui territori italiani, ma anche il recupero sabauda dei domini occupati vent'anni prima dai Francesi, Piemonte incluso.
- 6 Oggi ne rimane un lungo tratto che ospita l'Armeria Reale. Gli scavi del 1997-99 hanno rintracciato le fondamenta seicentesche della galleria che, sul lato ovest, sorgeva sulle mura di epoca romana (**1b**) [tav. IX, 1]; entrambe le strutture sono state evidenziate e, almeno nell'intenzione, rese visibili attraverso la realizzazione di due strette finestrate che si aprono in una bassa struttura in cemento, forse un po' invasiva, collocata a nord di palazzo Madama. Nel mese di novembre del 1999 in questo medesimo punto sono state rinvenute le tracce di un rito sacrificale, datato al I secolo d.C., finalizzato alla consacrazione delle mura della città (cfr. *L'evoluzione urbana: da Iulia Augusta Taurinorum a Taurinum*).



Al centro della piazza si eleva **palazzo Madama**⁷ (1), uno degli edifici più interessanti e rappresentativi della bimillenaria storia cittadina: esso trae origine dalla romana **porta decumana**⁸, posta a controllo dell'ingresso orientale di *Iulia Augusta Taurinorum*.

La costruzione romana era simile, nella struttura, alla più nota porta Palatina (vedi oltre) e i suoi resti sono ravvisabili nelle due torri poligonali collocate dietro la settecentesca facciata dello Juvarra e nelle tracce rinvenute nei sotterranei, presso le quali è anche visibile un tratto del *decumanus maximus* (vedi oltre). Le torri, che all'esterno presentano un paramento di età medievale [tav. V, 1], conservano internamente l'aspetto originario, visibile percorrendo le scale a chiocciola in esse costruite [tav. IV, 1].

Questo edificio, così come la porta Palatina, deve la sua fortunata sopravvivenza all'intenso utilizzo cui fu soggetto nel tempo. Dopo la caduta dell'impero romano la porta dovette perdere in parte la sua originaria importanza, per riacquistarla a partire dalla fine del secolo XI.

Già nel XIII secolo, su ciò che restava della *porta decumana* era presente una piccola fortificazione. Per consentire il transito da e verso Po era stato dunque aperto un nuovo varco, la porta Fibellona⁹ [tav. V, 2], il cui lato occidentale sfruttava le strutture adiacenti all'antico edificio romano, inserendosi nelle mura con un arco a tutto sesto (tutt'ora visibile all'interno di palazzo Madama). A seguito di ulteriori ampliamenti del castello, nel 1408 la porta Fibellona venne spostata più a sud (come si vede nella pianta cinquecentesca del Caracca).

Tra il 1317 e il 1320 Filippo d'Acaia realizzò una casaforte che andò ad appoggiarsi sul lato esterno della *porta decumana*¹⁰. La casaforte venne successivamente

7 Per ulteriori notizie cfr. *Palazzo Madama*, vol. II.

8 Le denominazioni di epoca romana attribuite dagli studiosi alle porte torinesi, in questo testo così come in altri, sono convenzionali e possono generare perplessità nel lettore; la porta romana di palazzo Madama è classificata come "*decumana*" oppure "*praetoria*" a seconda degli autori. Ciò si deve al fatto che, in assenza di dati concreti che consentano di denominare con certezza le porte romane di Torino, delle quali ci sono giunti solo i nomi medievali, gli storici si sono basati su nozioni di carattere generale che, tuttavia, possono essere ambigue; per esempio, è acclarato che una delle porte in capo al *decumanus maximus* (a Torino, via Garibaldi) dovesse chiamarsi *decumana*, ma non ci è dato di sapere, nel caso di *Augusta Taurinorum*, se si trattasse della porta est o di quella ovest. Sappiamo peraltro che, sovente, la *decumana* era la porta più vicina all'incrocio tra *cardo* e *decumanus* massimi (il primo non intersecava il secondo esattamente a metà, ma circa a due terzi); in questa guida ci siamo dunque basati su questo criterio topografico, dal riscontro più oggettivo, per cui è detta "*decumana*" la porta orientale (palazzo Madama) e "*praetoria*" quella occidentale (nel medioevo detta porta Segusina); siccome poi le porte collocate sull'asse nord-sud, il *cardo maximus*, prendevano nome in funzione della posizione della *decumana*, guardando la città e dando le spalle alla porta, ne consegue che abbiamo chiamato "*principalis dextera*" quella a nord (la porta Palatina) e "*principalis sinistra*" quella a sud (conosciuta nel medioevo come porta Marmorea).

9 Circa le ipotesi relative all'origine del nome di questa porta, cfr. *Palazzo Madama*, vol. II.

10 Secondo i *conti della Clavaria* (il "libro spese") del chiavaro Pietro Panissera, che abbraccia il periodo 11 agosto 1317 - 11 agosto 1320, Filippo eresse una fortezza *ex novo*. Dal "libro spese" risulta che vennero innalzati nuovi muri perimetrali, agganciati a est da due torrioni: le torri romane verso la città furono invece consolidate e affiancate da torri quadrate. Cfr. MONETTI F. 1982.

ampliata da Ludovico d'Acaia¹¹ (signore di Torino dal 1402 al 1418), che aggiunse le torri prospettanti verso il Po; esse sono in stile gotico ma riprendono, nella pianta a sedici lati, quelle di epoca romana [tav. IV, 2]. L'interno del castello fu decorato tra il 1403 e il 1408 dal pittore Giacomo Jaquerio (affreschi oggi perduti)¹².

Nei secoli successivi la costruzione dovette cedere il passo alla moda barocca; venne a più riprese rimaneggiata la facciata, il cortile venne voltato e sovracostruito e furono occultate le antiche finestre gotiche. L'intero edificio, che alla fine del XIX secolo si presentava in condizioni di degrado nonostante i suoi illustri trascorsi, venne restaurato da Alfredo d'Andrade che, a partire dal 1883, ne recuperò l'aspetto medievale eliminando varie sovrastrutture (tra le quali una specola astronomica), attraverso un'attenta opera di indagine che, sebbene condotta con metodi oggi superati, è ancora apprezzabile per la completezza dei dati raccolti¹³.

Scavi eseguiti nel giugno del 1987 hanno permesso di osservare che le basi di fondazione della parte posteriore del castello sono costituite da materiale romano di spoglio (blocchi lapidei tra i quali si segnala anche un elemento recante alcune lettere incise, parte di un'iscrizione perduta). Le fondazioni sono nettamente distinte dalla soprastante cortina muraria, interamente laterizia, e si approfondiscono per soli due metri. La linea di separazione delle due tecniche corrisponde all'attuale livello del fossato, già riportato in alcuni punti alla quota originaria da d'Andrade. L'uso di simili reimpieghi risale alla vasta e sistematica opera di demolizione promossa da Filippo d'Acaia nel 1317 per ricavare materiale da costruzione per il castello¹⁴.



Dal 2006, palazzo Madama ospita il rinnovato Museo Civico d'Arte Antica. I restauri occorsi a più riprese nel lungo periodo di chiusura (dal 1988) hanno meglio evidenziato le strutture archeologiche inglobate nell'edificio; varcando il monumentale ingresso e attraversando l'atrio sovrastato dallo scalone dello Juvarra si giunge nella vasta sala colonnata che fino al 1637 era il cortile del castello; ai lati si notano le torri poligonali dell'antica porta romana, mentre sotto alla nuova

11 Il ramo degli Acaia si estinse nel 1418 e i domini Savoia furono unificati nelle mani di Amedeo VIII.

12 I conti della Clavaria (vedi nota 10) danno testimonianza di numerosissimi altri artefici-artigiani che, negli ultimi secoli del medioevo, si occuparono dell'apparato decorativo del castello. I 35 mazzi relativi al XIII-XV secolo sono stati trascritti da A.M. Rapetti (dattiloscritto conservato presso palazzo Madama) e le parti più notevoli, che rendono conto degli ambienti di palazzo Madama e del loro uso nei secoli, sono pubblicate in: CASTRONOVO S. 2006.

13 Gli scavi del 1884, diretti da Alfredo d'Andrade, portarono al ritrovamento di un'enorme quantità di ceramiche e vetri dal XIV al XVIII secolo in una latrina situata in un vano quadrangolare attiguo alla torre di nord-est. Alcuni oggetti sono riprodotti in NIGRA C. 1934. Di questi ritrovamenti non si ha purtroppo cognizione stratigrafica. Cronologicamente, la maggior parte dei reperti catalogati si colloca tra la fine del XV e il XVI secolo, con maggiore attestazione in quest'ultimo. I vetri e le ceramiche emersi sono esposti nei depositi al piano fossato di palazzo Madama; in proposito si veda PANTÒ G. 2006. Gli strati di riempimento tardomedievale del fossato restituirono anche resti di ceramica dell'età del Ferro (datati tra VII e IV sec. a.C.), nonché apula a figure rosse (IV sec. a.C.) e un frammento di bucchero (VI sec. a.C.), tra i pochissimi reperti preromani rinvenuti nel centro cittadino. Per la descrizione e i riferimenti bibliografici cfr. *L'insediamento preromano dei Taurini*.

14 Vedi nota 10.

pavimentazione trasparente sono visibili sovrastrutture di epoche diverse in fondo alle quali, in più di un punto, è possibile individuare alcuni basoli del *decumanus maximus*. Il pavimento in laterizio del cortile medievale è stato riportato alla luce, così come ciò che resta della scala a chiocciola che, appoggiata all'angolo nordest, consentiva l'accesso ai piani superiori [tav. V, 3]. Tracce, tra loro sovrapposte, di portici e di finestre medievali sulle pareti ci riportano ai secoli XIV e XV e rappresentano un documento evidente delle intricate vicende architettoniche che hanno caratterizzato palazzo Madama¹⁵.



Usciamo dall'edificio e tiriamo dritto; giunti a pochi metri dall'imbocco di via Garibaldi siamo nel punto in cui si trovava una **fortificazione medievale** (2) accessoria al castello e probabilmente finalizzata a proteggerlo da eventuali insurrezioni cittadine. La costruzione dovette sorgere tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo e certamente non esisteva più nel 1572 poiché il Caracca non la riporta nella sua pianta della città¹⁶. Le fondamenta dell'edificio furono scoperte e indagate nel 1999 durante i lavori di sistemazione di piazza Castello [tav. VIII, 1].



La barocca **via Garibaldi** ricalca l'antico *decumanus maximus*¹⁷ che si sviluppava dalla *porta decumana* fino all'incrocio con l'attuale via della Consolata, dove si usciva dalla città attraversando la *porta prætoria*. Nel corso di lavori condotti nei primi mesi del 1980 all'inizio della via, venne indagato e poi ricoperto un

15 Sulle finestre e varie aperture nella corte medievale del castello si veda DONATO G. 1996, p. 217.

16 Notizie documentarie di questa fortificazione e delle strutture difensive accessorie al castello le aveva già fornite lo storico Ferdinando Rondolino (RONDOLINO F. 1927). Citando fonti medievali che denunciavano l'esistenza di una fortificazione accessoria di fronte al castello, Rondolino scrisse: «Sorgeva davanti alla porta del castello di palazzo Madama, nella fronte che prospettava alla città. [...] Già nel 1318 il castello aveva porta, fosso e ponte levatoio verso la città; e più tardi Giacomo d'Acaia, atterrando le case che lo accostavano, aprì sulla loro area uno spianato a modo di piazza. A maggior difesa ed a tenere lontano dal fosso i cittadini usossi forse fin da quel tempo mantenere sull'orlo del medesimo una viminata foggia a palizzata; e tale era quella che gli uomini di San Mauro chiamati a custodire le mure vi innalzarono nel 1372. Fu questo l'inizio di una "cittadella", detta così "quasi piccola città recinta di muro, terrapieni e fossi" che sorse ivi prima del 1420». Rondolino annotò inoltre che «[...] nel 1420 si riattarono i ponti i quali mettevano dentro alla "cittadella" del castello e [...] nel 1449, per la venuta del Delfino di Francia, fu costruita una scala "per salire sulla porta della cittadella, che è in detta piazza del castello" [...]. Nel 1496-98 fu alzato un parapetto lunghesso il fosso del castello "claudens dictam plateam"». Cfr. anche BONARDI M.T. 1993a.

17 Il decumano e il cardine massimi, le strade principali della città romana, a Torino avevano larghezza di circa 12 metri, compresi i marciapiedi. La pavimentazione era in gneiss della val Susa in blocchi poligonali (detti "basoli"), lisciati superficialmente e leggermente appuntiti nella parte inferiore, per permettere un migliore allettamento nello strato sottostante. Resti del tracciato stradale romano urbano sono stati rinvenuti in epoche diverse, a partire dalla fine del XIX secolo. Tra quelli più recentemente oggetto di studio vanno ricordati i due lunghi tratti di *cardines minores* indagati nel 1999 sull'asse via Milano - via San Francesco d'Assisi [tav. II] e nel 2002-2003 in via XX Settembre; quest'ultimo scavo archeologico [tav. I, 3] ha portato alla scoperta, nei pressi dell'incrocio con il *decumanus minor* sottostante a via Cappel Verde (quasi in piazza San Giovanni), delle tracce di una fontana pubblica d'epoca imperiale. Qualche anno prima, nel 1995, era stato indagato, in via Porta Palatina angolo via Cappel Verde (di fronte alla chiesa di S. Spirito), un tratto del *cardo maximus* con relativo marciapiede [tav. I, 2]. In tutti i casi citati, i basoli apparivano ancora strettamente in connessione fra loro, mentre altri risultavano asportati durante i secoli medievali per ricavarne materiale da costruzione.

tratto del decumano molto ben conservato, con il basolato in ottime condizioni; furono inoltre individuate le fondamenta degli edifici di età medievale che, appoggiandosi direttamente sui basoli romani, avevano invaso il sedime stradale antico, alterandone la regolarità e restringendone il tracciato [tav. I, 1].

Durante il medioevo la strada, ridotta a poco più di quattro metri di larghezza, si era fatta tortuosa, tutta sterrata, con basse costruzioni talvolta dotate di portici a sesto acuto e con rari slarghi in corrispondenza delle chiese; ciò nonostante la via, fortemente connotata dal punto di vista commerciale, non perse la sua importanza. Nel tempo assunse nomi diversi quali *Strata Civitatis Taurini*, *Strata Magna* e, più tardi, anche contrada di Sant'Espedito (patrono dei commercianti), poiché era il percorso che forzatamente facevano i mercanti che transitavano per la città e che dovevano passare per la porta Segusina (la romana *porta praetoria*) per pagare il dazio. Fu infine chiamata contrada di Doragrossa, quando si prese a usare il rio che vi scorreva nel mezzo per tenere pulita la strada¹⁸.

Gli ordinati comunali del 1437 imponevano ai padroni delle case di via Doragrossa di acciottolare la strada: a tal proposito scrive il Promis: «Mentre a Milano sin dal VII secolo laudavasi il pubblico selciato, mentre a Firenze lastricavansi nel 1237 le vie sin allora ammattonate, qui [a Torino] fu acciottolata appena nel 1437 la sola strada principale, provvedendosi soltanto a che i pavimenti non risultassero troppo depressi»¹⁹.

Nel 1736, su progetto di Gian Giacomo Plantery, si diede inizio ai lavori che rettificarono la via. Gli edifici furono quasi interamente ricostruiti, evitando l'artificio (utilizzato un secolo prima per la realizzazione della contrada Nuova, oggi via Roma) di addossare nuove facciate su antiche costruzioni: questo causò la distruzione del sedime medievale²⁰.



Ci incamminiamo lungo via Garibaldi. Appena dopo aver oltrepassato via XX Settembre si nota, sulla destra, la barocca **chiesa della Ss. Trinità**: in epoca medievale era dedicata a sant'Agnese²¹ (se ne hanno notizie fin dal XII sec.) e si ritiene sia stata fondata sulle rovine di un tempio romano dedicato a Giunone, benché non esistano prove archeologiche a conforto di questa ipotesi²².

18 Il canale scorreva in città «dai tempi più remoti» e nel 1456 il duca Ludovico d'Acacia «concesse la facoltà di far scorrere due canali per l'irrigazione della città e dei suoi contorni» (MILANESIO A. 1826).

19 PROMIS C. 1869, p. 184.

20 La rettifica della via, il cui asse fu centrato su palazzo Madama a sua volta impostato sulla porta romana a capo del *decumanus maximus*, ebbe come risultato che il tracciato barocco venne a ricalcare esattamente quello dell'antica strada sottostante; al contrario, nel cuore dell'attuale centro storico torinese (il "quadrilatero"), a causa delle ricostruzioni occorse in particolare in epoca medievale, le strade sono quasi tutte disassate (talvolta decisamente) dagli originali tracciati viari di epoca romana.

21 Dipendeva dalla Badia di Rivalta, alla quale fu donata nel 1164. Gervasio (GERVASIO R. 1974, p. 24) afferma che se ne fa menzione in un documento del 1103, ma non cita la fonte. Tamburini (TAMBURINI L. 1968, p. 92), citando G.B. Rossano (ROSSANO G.B. 1912), ricorda che la chiesa è citata in un documento del 1202.

22 I resti concreti dei templi romani di *Augusta Taurinorum* sono di un'esiguità sconcertante e la loro attribuzione resta dubbia. Nell'area della erigenda cittadella fu rinvenuta, nel 1567, una base dedicata a

